

Vieni anche tu nella famiglia di Gesù!

Testi per la preghiera personale:

Sal 84(83); Is 6,8; Ez 34,26-31; Mc 1,14-20; 1,35-39;
10,28-31; Rm 8,14-17; 8,29-30; Ef 1,3-14; Fil 4,13;
Col 4,5-6; 1Gv 3,1-2.



Lettura dal Vangelo di Matteo (7,21-29)

Dicevamo la settimana scorsa che: Cristiani non si nasce ma si diventa!

E certamente le occasioni per potere suscitare questo desiderio di rientrare nella Chiesa madre o di conoscere l'esperienza di Cristo sono tante: abbiamo visto l'arte, la solidarietà tra i popoli, il servizio personale, la cultura, la conoscenza del Vangelo, la formazione cristiana. Tanti sono gli spunti che possono dare ad una persona il desiderio di riscoprire la sua fede battesimale o di chiedere appunto il battesimo cristiano. Una volta che però una persona si è così avvicinata all'incontro con Cristo, dicono i vescovi italiani, sta alle parrocchie proporre anche un cammino di crescita e di formazione cristiana. Noi conosciamo quello che è l'itinerario del catechismo: 5 anni che noi proponiamo ai bambini dai 7 ai 12 anni per vivere questa esperienza dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, della Prima Comunione, della Cresima, con delle tappe che certamente li aiutano a diventare familiari in un ambiente come quello della parrocchia, delle relazioni e delle aggregazioni con i loro coetanei e anche della scoperta dell'esperienza della preghiera, dell'esperienza del servizio e anche della conoscenza di una religione, la nostra, del Vangelo e della vita di Gesù.

Questa fede che è appunto un dono di Dio deve perciò essere nutrita di Parola di Dio e resa capace di mostrare una credibilità per l'uomo di oggi. Certamente la partecipazione all'Eucaristia domenicale è il momento essenziale della preparazione ai sacramenti ma anche l'accoglienza dei fratelli, il servizio dei poveri, l'ascolto della Parola e del Vangelo.

Diventare cristiani è un'esperienza che noi viviamo quotidianamente nelle nostre comunità attraverso questa proposta del catechismo ma che deve piano piano informare tutte le proposte di pastorale e di vita cristiana che troviamo nelle nostre parrocchie. Da una parte è importante che ci rendiamo conto di quali sono le tappe necessarie per crescere nella fede e dall'altra anche riuscire a conoscere quali sono i cammini che ciascuno di noi ha fatto e che possiamo proporre anche ad altri per crescere in questo rapporto con Gesù. Occorre un atteggiamento di rinnovato interesse al mondo dei giovani su questo perché si scoprano quei cammini di vita cristiana, di approfondimento e di crescita che sono efficaci anche con questa fascia d'età, che troviamo sempre più raramente nelle nostre comunità eucaristiche domenicali. Ma non bisogna dimenticare degli adulti: molti trovano difficoltà nel rapporto con la Chiesa, molti hanno delle domande sul Vangelo. Occorre quindi valorizzare i momenti in cui le parrocchie entrano in contatto con i mondi lontani e distanti, incapaci spesso di dare un nome alla ricerca di Dio. Certamente su questo dobbiamo crescere come comunità parrocchiali! Occorre valorizzare anche l'incontro personale! Ma soprattutto l'incontro personale con i sacerdoti: un incontro di dialogo che possa essere custodito e tutelato! In questi anni abbiamo cercato di crescere nella capacità proprio di garantire il sacerdote perché possa avere il tempo di vivere questi dialoghi, magari cercando di tutelare un po' lo spazio di vita da altri impegni che possono essere svolti egregiamente anche da collaboratori. In questi anni mi sembra che abbiamo camminato molto su questo, abituati in parrocchie nelle quali il parroco poteva fare tutto perché oggettivamente non era preso da questa nuova sfida dell'evangelizzazione. Capite: per avere il tempo anche di relazionarsi con chi non va in Chiesa, con chi magari può essere attento o aperto ad un nuovo incontro occorre che chi frequenta le Chiese sappia fare a volte un passo indietro per lasciare spazio ad altri! Alla parrocchia spetta dunque non soltanto di offrire ospitalità a chi chiede i sacramenti, come espressione di un bisogno religioso che c'è già, anche se è vero che occorre evangelizzare questo bisogno religioso: non si tratta appunto di offrire i sacramenti assecondando solo il bisogno religioso ma occorre che ciascuno di noi quando si trova accanto una persona durante la Messa si faccia la doman-

da: ma questo qua che cosa è venuto a fare? È venuto per abitudine, per un bisogno suo personale o perché si è sentito chiamato e condividere così le motivazioni che ci spingono a vivere i sacramenti nelle nostre quotidianità delle vite parrocchiali? Capite questo che è fondamentale! Non potrà essere sempre il parroco ad aiutare le persone a fare questo scatto di approfondimento, questa evangelizzazione della domanda religiosa va fatta quotidianamente, tutti i giorni dobbiamo aiutarci a risvegliare le nostre motivazioni.

La parrocchia poi ha un altro grande compito che è quello di risvegliare la domanda religiosa, dei tanti che ce l'hanno assopita, dando testimonianza di fede davanti ai non credenti, dando spazi di confronto sul Vangelo, valorizzando e purificando tutte le espressioni di devozione e pietà popolare, come le feste parrocchiali che viviamo annualmente.

All'immagine di una Chiesa che continua a generare i propri figli all'interno di un percorso di trasmissione generazionale della fede, si affianca oggi quella di una Chiesa che, prendendo atto di una scissione tra fede e cultura nella società, possa proporre itinerari di iniziazione cristiana che si propongano anche agli adulti. Pensate anche all'esperienza della scuola di evangelizzazione Sant'Andrea che stiamo iniziando a conoscere e a proporre nelle nostre parrocchie. Questi corsi sono corsi che possono essere proposti anche a chi non conosce il Vangelo, anche a chi è lontano dalla Chiesa. Allora sta a noi trovare i modi, le strategie per proporli con frutto e in un modo affascinante ai nostri contemporanei. Io sogno anche di far partire l'esperienza delle cene Alpha che appunto sono degli inviti a cena nei quali si parla di Gesù, del Vangelo, e che tutto sommato ancora oggi danno dei bei risultati nel cammino dell'evangelizzazione: tanti si avvicinano, conoscono e intraprendono un cammino di vita cristiana. Capite: non sta a noi decidere chi si converte, sta a noi adoperarci perché questo accada e nella volontà di Dio! Solo così la parrocchia assume i tratti della missionarietà di Gesù! Pensate a Gesù, quanto ha viaggiato, quanto ha sollecitato: la sua sollecitudine verso tutti, accoglieva le folle, dava loro la Parola di vita, senza però lasciarsi rinchiudere dalle folle. Curava il gruppo dei discepoli invitati prima a seguirlo e poi ad andare a loro volta ad annunciare. Gesù pensa alla comunità in funzione della missione e non viceversa: tutto quello che si fa nella Chiesa può essere vissuto con questo atteggiamento di missione e di annuncio. Se non c'è questo atteggiamento di evangelizzazione, di approfondimento delle motivazioni, di annuncio verso i lontani, capite che non ha senso! Noi possiamo fare tante belle attività, certamente è compito dei pastori fare questo discernimento, ma chiediamoci: Gesù nel Vangelo pensa alla comunità sempre in funzione di una missione e noi ci lasciamo provocare da questa spinta missionaria?

Le domande per l'approfondimento:

- Gesù parla di una casa costruita sulla roccia: cosa rende stabile la tua fede?
- Il catechismo così come lo viviamo nelle nostre parrocchie sembra non essere sufficiente per "diventare cristiani": sei capace di rendere ogni momento in parrocchia l'occasione per completare questo cammino di formazione? Sai chiedere al fratello "Perché sei qui"?